



Senato della Repubblica

XVIII Legislatura

10^a Commissione (Industria, commercio, turismo)

Documento di osservazioni e proposte

“Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno”

Atto UE COM(2022) 138 def.

20 giugno 2022

Premessa

a) Il contesto generale: la frenata della ripresa tra guerra e crisi energetica

Le previsioni di primavera della Commissione europea propongono una severa revisione della **crecita** dell'economia italiana, con un ribasso di 1,9 punti dell'aumento del PIL reale per quest'anno rispetto alle stime dello scorso novembre, e con una riduzione diffusa tra le componenti della domanda.

A marzo 2022 il saldo tra *export* e *import* diminuisce di 37,4 miliardi di euro, variazione interamente spiegata dall'interscambio di beni energetici. La **bolletta energetica** sale al 3,2% del PIL e in soli dodici mesi peggiora di quasi due punti di PIL (+1,9), l'aumento più ampio mai registrato su base annua.

I **prezzi all'importazione di petrolio greggio e gas** salgono ai massimi storici, segnando a marzo 2022 un aumento tendenziale dell'84,2%, in leggera decelerazione rispetto al +103% di febbraio.

Il mix di generazione elettrica è alla base del divergente andamento dei **prezzi dell'elettricità** riscontrata nei maggiori Paesi europei. Ad aprile il prezzo al consumo dell'energia elettrica sale del 68,6% in Italia, un ritmo doppio della media dell'Eurozona (+32,2%), a fronte di un più limitato dinamismo in Germania, dove i prezzi salgono del 19,3%, e in Francia, dove l'aumento si ferma al 6,9%. Una differente dinamica dei costi di impresa pone un problema di **competitività delle imprese italiane** – che si sovrappone ai violenti effetti della crisi energetica in corso – come confermato dall'analisi dei dati pubblicati a fine aprile da Eurostat: nel secondo semestre del 2021 i prezzi dell'energia elettrica di riferimento per una piccola impresa – tra 20 e 500 MWh, valutati al netto dell'Iva – registrano un aumento tendenziale del 23,8% a fronte del +2,1% medio di Francia e Germania, composizione di un aumento dell'1,8% per le imprese tedesche e del 2,5% per le imprese francesi. Ricordiamo che l'Italia, già prima dello scoppio della pandemia, registrava il più elevato prezzo dell'elettricità pagato dalle piccole imprese nell'Unione europea a 27.

b) L' Ulteriore peggioramento della situazione contingente

L'audizione odierna sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "*Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno*" si tiene in concomitanza con un ulteriore avvistamento del già notevole quadro di tensione e difficoltà generato dal conflitto in Ucraina. L'annuncio di riduzioni di forniture di gas russo del 14 giugno scorso, motivate da ragioni che sollevano più di una riserva, pur essendo di entità contenuta, mettono l'Europa e l'Italia in difficoltà, senza ledere tuttavia gli introiti complessivi

del fornitore, grazie alla compensazione tra riduzione delle quantità rese disponibili e aumento dei prezzi all'ingrosso conseguenti.

Confartigianato non può quindi che ribadire la preoccupazione, espressa in tutte le occasioni e sedi istituzionali, del mondo dell'artigianato e delle piccole imprese per un'*escalation* dei prezzi energetici che continua a superare livelli già eccezionali rispetto alla media storica nell'anno in corso (il prezzo spot dell'energia elettrica ha raggiunto a marzo 2022 picchi superiori a 400 €/MWh a fronte di una media di 218 €/MWh dei primi due mesi dell'anno, mentre si attestava sui 52 €/MWh nel 2019) e che si prevedono alti anche per il prossimo anno, se solo si considera che le stime al momento possibili e rese note recentemente da Arera per il 2023 si attestano intorno agli 84 €/MWh per il gas e ai 209 €/MWh per l'elettrico.

La Comunicazione della Commissione alla nostra attenzione contempla l'ipotesi della definizione in via temporanea di un massimale di prezzo al quale il gas può essere scambiato tra gli operatori di tutti gli Stati membri, con l'avvertenza che tale misura dovrebbe essere attuata contestualmente in tutti gli Stati membri per essere efficace nei confronti dei fornitori extra UE; al contempo la stessa Comunicazione mette in evidenza i rischi di una contrazione dell'offerta di gas naturale e di un dirottamento dei flussi di gas dall'Unione europea verso Paesi terzi. Ad avviso di Confartigianato, il deterioramento attuale della situazione con le sopramenzionate riduzioni che hanno prodotto l'effetto di aumentare il prezzo di borsa elettrico italiano dai 210,10 €/MWh di lunedì 13 giugno ai 276,74 €/MWh del 16 giugno, ha segnato il passaggio da rischio a realtà della contrazione di offerta, sebbene in misura ridotta. È quindi la nuova strategia del fornitore extraeuropeo a spingere verso la proposta del tetto europeo avanzata dal Governo italiano che produrrebbe l'effetto di collocare l'Europa nel suo complesso nel quadro degli attori dell'approvvigionamento, in quanto solo un coordinamento di tale dimensione può costituire un peso negoziale tale da controbilanciare e rendere svantaggiosa qualunque strategia ritorsiva che preveda delle interruzioni nelle forniture.

Relativamente alle opzioni di intervento nella disponibilità degli Stati membri per affrontare le conseguenze dei prezzi elevati dell'energia nel mercato al dettaglio, Confartigianato avanza le osservazioni che seguono:

Estensione temporanea della regolazione di prezzo per tutte le famiglie e le microimprese

Come è noto, la legge 124/17 e successive modificazioni ha identificato nel 1° gennaio 2023 il termine del servizio di prezzo regolato delle forniture di energia elettrica delle microimprese.

Le imprese aventi al massimo 10 dipendenti e un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiore a 2 milioni di euro connesse in bassa tensione con potenza inferiore a 15 kW che a tale data non avranno ancora scelto un fornitore sul mercato libero, saranno servite dal Servizio a tutele graduali per le microimprese disciplinato dalla delibera Arera 208/22 che ne ha definito sia la

struttura di prezzo sia il sistema di assegnazione. Al fine di garantire la continuità della fornitura alle microimprese connesse in bassa tensione, che si troveranno senza un contratto a condizioni di libero mercato a partire da tale data, la delibera 208/22 Arera ha regolato le caratteristiche di prezzo e il sistema di assegnazione del Servizio a tutele graduali per le microimprese. Le condizioni economiche configurate da Arera prevedono una struttura che per la parte rimessa al mercato si compone di una quota fissa determinata dall'esito di gara e una parte variabile corrispondente al prezzo di borsa e i clienti, che potenzialmente sono un milione e ottocentomila punti non domestici, verranno serviti dal venditore che si aggiudica il lotto territoriale per un periodo di quattro anni, salvo cambio di fornitore. Considerato che le gare si svolgeranno a breve, in un contesto caratterizzato da un'estrema volatilità di mercato, che presumibilmente indurrà i venditori a un comportamento prudente che potrebbe tradursi in un prezzo d'asta elevato, ad avviso di Confartigianato sarebbe opportuno rivedere la durata del periodo di assegnazione che sembra eccessivamente lunga e più a tutela delle ragioni dei venditori e dei loro costi che non di quelle dei consumatori finali. A sostegno di tale proposta si aggiunge che è ragionevole immaginare che le condizioni economiche di tale servizio in cui verrà fornito un numero così elevato di punti di prelievo, rappresenteranno un *benchmark* non auspicabile per il mercato libero, per la loro capacità di orientare le offerte non regolate verso l'alto.

Per fronteggiare l'esplosione dei prezzi di borsa delle *commodities* energetiche che si è registrata a partire dall'ultimo trimestre dell'anno 2021, sono state introdotte numerose e apprezzabili misure quali l'azzeramento degli oneri generali del sistema elettrico per le microimprese nell'ultimo trimestre dell'anno 2021 e l'annullamento per tutti gli usi produttivi nei primi due trimestri dell'anno in corso con lo spostamento del relativo onere al di fuori della bolletta elettrica, come richiesto in numerose occasioni anche da Confartigianato, che auspica si prosegua in questa direzione anche per il trimestre in corso e in via strutturale per il futuro.

Il credito d'imposta con il quale il legislatore intende compensare i maggiori oneri effettivamente sostenuti nel 2° trimestre 2022 per l'acquisto di energia e gas naturale sostenuti anche dalle imprese non energivore e gasivore è stato introdotto dal decreto-legge 'Ucraina' nella misura rispettivamente del 12 e 20 per cento ed è stato rideterminato dal DL 'Aiuti' nella misura del 15 e 25 per cento. Per coerenza con quanto previsto per le imprese energivore e gasivore, sarebbe auspicabile *in primis* estendere il credito d'imposta per le piccole imprese al primo trimestre dell'anno; in relazione poi alla necessità di poter rapidamente "scaricare a terra" gli effetti del provvedimento andrebbe valutata la possibilità di introdurre misure di semplificazione atte a superare la difficoltà per le imprese di determinarne la base di calcolo. Conseguentemente, Confartigianato propone, nel caso di identità del fornitore di energia tra i primi due trimestri del 2019 e i primi due trimestri del 2022, che sia il venditore stesso a fornire i dati utili al calcolo del contributo straordinario.

Alternativamente, il credito d'imposta spettante all'impresa potrebbe essere imputato direttamente al venditore e riconosciuto all'impresa sotto forma di sconto praticato direttamente

dal fornitore sulle successive fatturazioni e recuperato dal medesimo quale credito da utilizzare in compensazione senza vincoli temporali per il suo utilizzo. Al fornitore, per l'attività svolta, andrebbe riconosciuta a titolo di interesse corrispettivo una somma, non tassabile, pari allo 0,5% degli sconti concessi.

In conclusione, in vista del probabile perdurare della situazione di caro prezzi almeno per l'anno in corso, sarebbe auspicabile commisurare le previsioni future non tanto e non solo alle dimensioni d'azienda ma anche ai costi in termini di politiche sociali a sostegno dell'occupazione. Considerato che la chiusura delle attività comporta oltre che una perdita di competitività anche un calo dell'occupazione con la conseguente necessità di misure di sostegno al reddito, si potrebbero commisurare gli interventi per fronteggiare il caro energia in termini di costo evitato per salvaguardare l'occupazione attuale.

Il rallentamento della ripresa prima e il caro energia poi sta infatti mettendo a rischio il recupero dell'**occupazione indipendente**. A marzo 2022 l'occupazione dipendente segna un aumento di 233 mila unità di occupati dipendenti rispetto ai livelli pre-pandemia di febbraio 2020, mentre persiste un calo di 215 mila lavoratori indipendenti, pari al 4,1% in meno. La micro e piccole imprese addensano i due terzi (67,1%) delle **posizioni lavorative** create nel 2021 a fronte del 49,2% dello *stock* dei dipendenti; la quota sale all'81,4% per le posizioni a tempo indeterminato. Sono quindi i numeri in termini di creazione di posti di lavoro nelle piccole imprese a giustificare la rivisitazione di interventi a sostegno del caro energia che non siano focalizzati unicamente sui costi dell'impresa ma altresì sui costi sociali derivanti dalla perdita di addetti.

Come ricordato dal Presidente del Consiglio nell'intervento al Parlamento europeo dello scorso 3 maggio, le ricadute delle crisi generate dal conflitto in Ucraina, asimmetriche su famiglie e imprese, *«richiedono diverse misure di compensazione. Nessun bilancio nazionale è in grado di sostenere questi sforzi da solo»* rendendo necessaria, a monte dei singoli interventi nella disponibilità di ciascuno Stato membro, una **risposta comune dell'Unione europea** similmente all'esperienza messa in campo nella negoziazione vaccinale in contrasto alla pandemia.